

Ricoverare subito, oppure no? Da Piacenza la scoperta-chiave che “vede” il futuro del malato

LA RIVISTA USA “RADIOLOGY”
PUBBLICA LO STUDIO
DELL’EQUIPE DI MICHIELETTI

PIACENZA

● Fa impressione vedere la scritta “Guglielmo da Saliceto Hospital, via Taverna 49, Italy” alla fine di un lungo articolo in inglese sulla rivista americana “Radiology”, la pubblicazione scientifica più importante del settore e una tra le più autorevoli in assoluto nella comunità scientifica internazionale, ha pubblicato uno studio di un team di medici dell’ospedale di Piacenza, che permette una svolta determinante sul fronte delle prognosi Covid. Un segno concreto di quanto la sanità pubblica emiliana abbia saputo inventarsi nuove armi per battere il virus killer che ha cambiato per sempre il nostro mondo.

Una casistica significativa

Il lungo articolo spiega che, sulla base dei parametri rilevati, il medico potrà sapere subito qual è il rischio reale del paziente, se e come la malattia evolverà e se sia o meno necessario il ricovero. In particolare, l’equipe di Radiologia diretta dal dottor Emanuele Michieletti ha lavorato su una casistica significativa di pazienti (finora la più ampia italiana pubblicata in letteratura scientifica) per fornire ai colleghi di tutto il mondo alcune concrete indicazioni per individuare le persone più a

rischio.

In pratica, si è in grado di decidere immediatamente il percorso giusto, sapendo in anticipo quale potrà essere l’evoluzione della malattia: paziente destinato ad aggravarsi gravemente o a non dover subire gravi ripercussioni, con la possibilità di scegliere in anticipo la giusta soluzione.

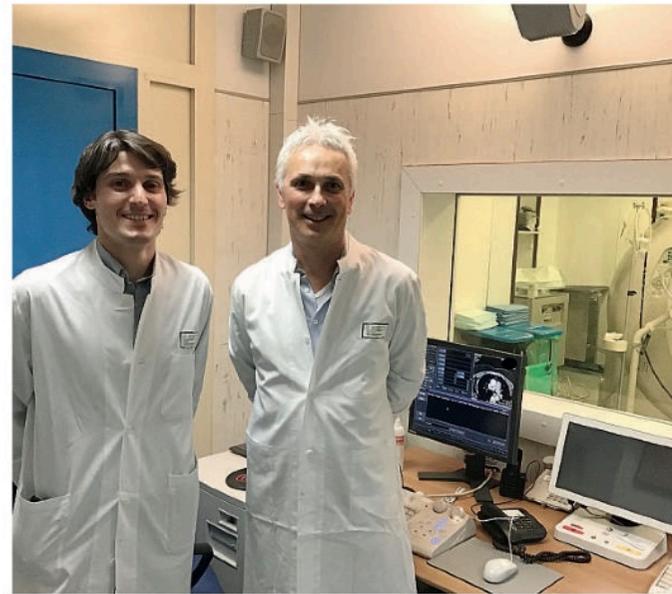
«Quando in ospedale arriva un paziente affetto da Covid-19, è difficile stabilire a priori come potrà evolvere il suo stato. Potrebbe avere una sintomatologia lieve, simile a un’influenza - racconta il dottor Michieletti - o invece arrivare

a sviluppare una polmonite grave con insufficienza respiratoria». In questo secondo caso, la permanenza in ospedale è fondamentale, perché la persona potrebbe aver bisogno di essere intubata e ricoverata in terapia intensiva.

Di qui il dilemma dei clinici: come distinguere una possibile prognosi dall’altra? «In tutto il mondo, ma oggi per esempio soprattutto nel continente americano, il numero delle persone che accedono all’ospedale è troppo alto rispetto alle opportunità di ricovero. È quindi fondamentale scegliere: ci siamo quindi chiesti quali indicazioni potevano essere utili per selezionare coloro che possono essere curati in sicurezza al domicilio da quelli che invece è meglio tenere in ospedale».

Colombi e i 236 pazienti

«Abbiamo passato in rassegna - spiega il radiologo Davide Colombi - il quadro radiologico e clinico di 236 nostri pazienti. Piacenza, così colpita dalla diffusione della malattia, purtroppo ha potuto fornire una casistica scientificamente rilevante. Abbiamo lavorato con più rigore possibile, per far emergere elementi utili al confronto». L’equipe del dottor Michieletti ha preso in esame, per ogni caso, la porzione di polmone sana, risparmiata dalla polmonite, e ha inco-



Davide Colombi e (a destra) Emanuele Michieletti, autori della ricerca

ciato la valutazione fatta con la Tac con altre caratteristiche del paziente: età, presenza di altre patologie e valori riscontrati con gli esami del sangue. «Questo - spiega Michieletti - ci ha consentito di mettere a fuoco indicazioni cliniche pratiche per prevedere la prognosi più probabile». «L’integrazione tra queste informazioni - conclude Michieletti - permette di migliorare la gestione e la presa in cura del malato: può infatti contribuire a individuare quei pazienti che, nonostante abbiano una discreta percentuale di volume polmonare sano, dovrebbero essere monitorati perché sono da considerare a rischio proprio in considerazione degli elementi raccolti. Queste indicazioni consentiranno di evi-

tuare di dimettere persone con sintomi lievi che invece, con tutta probabilità, andranno incontro a un peggioramento grave e rapido delle proprie condizioni».

Lo studio piacentino ha raccolto grandissimo interesse, soprattutto nei Paesi che stanno affrontando oggi le fasi più critiche dell’emergenza coronavirus. «Abbiamo cercato di mettere subito a disposizione la nostra difficilissima esperienza in prima linea delle scorse settimane - evidenzia il primario - perché potesse essere utile a quanti stanno affrontando le stesse criticità solo in questa fase».

Baldino: nuovi scenari

«Lo studio, accettato per la pub-

blicazione su “Radiology” dopo una dettagliata revisione - evidenzia il direttore generale dell’Ausl di Piacenza, Luca Baldino - apre nuovi scenari per la gestione dei pazienti Covid19 che accedono in ospedale. La portata del lavoro della nostra équipe e la ricaduta pratica, soprattutto negli Stati Uniti, è facilmente intuibile. Basti pensare che nella sola New York si registrano 4.500 nuovi casi positivi ogni giorno: gli ospedali non possono accoglierli tutti. Ecco perché la rivista “Radiology” ha pubblicato celermente lo studio e lo ha valorizzato attraverso tutti i propri canali di comunicazione. Le utili indicazioni che emergono dal lavoro di analisi condotto sui casi piacentini consentirà alle nazioni



I primi sintomi sono difficili da interpretare: ora potremo intuirne l'evoluzione»



Troppi pazienti per i posti disponibili: è fondamentale scegliere con sicurezza»



che devono ancora raggiungere il picco dei contagiati di selezionare correttamente i pazienti che necessitano di ricovero e di ottimizzare le risorse a disposizione. Non possiamo che essere orgogliosi dell'intuizione dei nostri radiologi e della loro capacità di mettere subito a disposizione del mondo scientifico mondiale i dati di quello che per noi è stato un momento altamente drammatico, con la speranza che altrove possano trarre profitto dalla nostra esperienza».

Donini: grande orgoglio

«Insieme alla gestione di un'emergenza senza precedenti - afferma l'assessore regionale alle Politiche per la salute Raffaele Donini - il no-

stro sistema sanitario regionale pubblico si è dimostrato in grado di sviluppare un prezioso lavoro di ricerca, a cui guardano adesso a livello internazionale. Un motivo di grande orgoglio per l'intera comunità regionale, a maggior ragione se ciò è avvenuto a Piacenza, la provincia più colpita dell'Emilia-Romagna, dove le strutture sanitarie sono state sottoposte alla pressione maggiore. La professionalità e il valore dei nostri professionisti e operatori dimostrano ancora una volta come investire nella sanità pubblica in Italia debba essere una priorità: qui continueremo a farlo con ancora più forza, su questo non ci sono dubbi».

_m.pil